

Convegno a cura dell'Organizzazione  
sociopsichiatrica cantonale

Venerdì  
12 ottobre 2018  
Teatro OSC  
Mendrisio



# COME STA CHI CURA?

La cultura istituzionale  
della cura di sé  
per essere d'aiuto  
agli altri

**08.30 Registrazione partecipanti**

**09.00 Apertura della giornata congressuale OSC**

*Dr.ssa Raffaella Ada Colombo, Direttore medico CPC*

*Dr. Rafael Traber, Direttore dei Settori OSC*

**09.15 Saluto da parte del Consigliere di Stato, Ing. Paolo Beltraminelli**

**09.30 “Valore e senso della ferita del guaritore”**

*Dr. Raffaele Toson, Psicoterapeuta. Medico chirurgo. Analista CIPA, IAAP*

*Docente e supervisore CIPA, ANEB*

Le aree di disagio psichico del terapeuta costituiscono una pericolosa interferenza nel processo di cura dei pazienti o, a certe condizioni, un contributo alla cura stessa? In questa riflessione ci viene in aiuto la metafora, cara a Jung, del “guaritore ferito”, metafora antica e sottesa in particolare alle relazioni di cura della psiche. Essa ci dice che, come “guaritori”, dobbiamo avere consapevolezza della nostra ferita per poter curare (e curarci). La cifra personale è dunque sempre in gioco e tanto più significativa ai giorni nostri, dominati dal pensiero che la cura coincida con la tecnica.

**10.25 Pausa caffè**

**10.55 “La reconnaissance du travail de care, un élément à apporter au concept d’auto-soin?” (Intervento in lingua francese)**

*Dott.ssa Marianne Modak, Professeur honoraire HES-SO, Lausanne*

La non-reconnaissance généralisée, propre à l’économie capitaliste, du travail de care, notamment dans les métiers de service à la personne (santé, travail social) a des conséquences graves sur les professionnelles, particulièrement les femmes. Pour des raisons que je développerai en m’appuyant sur différentes études sociologiques, le travail de care est un facteur de vulnérabilité et de fragilisation pour celles qui l’effectuent.

M’inscrivant dans une perspective de genre, je montrerai en effet que les raisons pour lesquelles le travail de soin professionnalisé en général, de par ses origines familiales, reste un travail connoté au « féminin », d’où les processus de disqualification et les déni de reconnaissance qu’il suscite.

La connaissance, par les professionnelles et par les structures institutionnelles, de ces processus de disqualification peut constituer une étape pour appréhender de manière critique les situations, et en partie, s’en protéger.

**11.50 “Esserci con cura per avere cura”**

*Dott.ssa Luigina Mortari, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università degli studi di Verona*

La cura è una dimensione fondamentale non solo dell’agire sanitario, ma dell’intera esistenza umana: nelle azioni quotidiane di medici e infermieri si esprime quel modo d’essere fondamentale dell’umano che è la cura. Senza cura l’esistenza non può fiorire, le ferite non possono essere riparate, la vita non può essere preservata. Tale evidenza si scopre in particolare quando la vita si trova nelle condizioni di massima fragilità e vulnerabilità, come nella malattia, nella vecchiaia e nell’infanzia. Ma fragilità e vulnerabilità sono dimensioni costitutive dell’essere umano; così come la cura è dunque dimensione ineludibile per vivere, è una vera e propria fabbrica dell’essere. Abbiamo tutti bisogno di cura, ma abbiamo contemporaneamente bisogno di agire la cura: il nostro essere si costruisce grazie a ciò di cui ci prendiamo cura, secondo il nostro modo di relazionarci alle cose e agli altri. Riscoprire la necessità della cura, come stile delle azioni rivolte agli altri e come modo per formare noi stessi (cura di sé, cura dell’altro, cura dell’istituzione) è la condizione fondamentale per essere dei buoni operatori sanitari, e esserci in modo autenticamente umano.

**12.45 Discussione in plenaria**

**13.00 Pausa pranzo**

**14.30 Ripresa dei lavori e suddivisione nei workshop**

**1. “Transfert e controtransfert nelle istituzioni”**

*Dr.ssa Raffaella Ada Colombo e Dr. Rafael Traber, OSC*

**2. “Take care of yourself: una proposta Medical Humanities per la cura di sé”**

*Guenda Bernegger, Medical Humanities*

**3. “Imparare a gestire lo stress lavorativo: progetto DeLaRose sviluppato per professionisti del settore sanitario e sociale”**

*Stefan Kunz, SUPSI*

**4. “Dalla performance all’esser-ci. Anche le rocce si sgretolano”**

*Paolo Cicale, atelier filosofico (posti limitati)*

**5. “So-stare nel racconto”**

*Laurent Pellandini e Claudio Mustacchi, atelier autobiografico (posti limitati)*

**6. “Emozioni corpo e movimento...un’esperienza di ben-essere”**

*Giovanna Ciano e Sergio Perdonati, atelier espressivo corporeo (posti limitati)*

**16.45 Ritrovo in plenaria e chiusura giornata formativa**